

La scuola serve ad anticipare le ingiustizie della vita?

Signor direttore, siamo una classe liceale dell'istituto Teresa Guicciardini in Roma che ha appena concluso la carriera scolastica con gli esami di maturità. Cinque anni di sacrificio per poi trovarsi davanti a dei perfetti sconosciuti che con presunzione hanno ribaltato i giudizi dei nostri professori basati sulla conoscenza prolungata dell'intero corso di studi. In una classe di venti alunni ci sono stati due non maturi (definizione umiliante), otto trentasei, due trentasette, un trentotto, due quarantadue, due quarantatré e un cinquantatré che tra l'altro è stato il voto più alto dato in tutto l'intero istituto. Questi risultati ci bruciano ancora di più se paragonati alla nostra preparazione. Siamo rimasti davvero delusi e con noi i nostri professori che ci hanno accompagnato per cinque anni.

Ma questo non vuol essere solo uno sfogo, è un tentativo di far sentire una volta tanto la nostra voce. È vero che quello che conta non è il voto ma la cultura personale, ma chi tra noi (scoraggiato) ha deciso di fermarsi con lo studio non potrà partecipare ad alcuni concorsi, chi voleva andare in accademia troverà solo la porta chiusa ed inoltre chi aveva intenzione di entrare in qualche università più qualificata non potrà farlo per via del numero chiuso. Comunque abbiamo pur sempre imparato qualcosa a scuola, serve, almeno, solo ad anticipare le ingiustizie della vita.

La nostra speranza sta nel pensare che prima o poi le cose cambieranno affinché questa società non ci costringa ad essere disillusi prima ancora d'aver vissuto. Non sarebbe veramente il caso di attuare, finalmente, la riforma scolastica aspettata invano da più di vent'anni?

Lettera firmata dagli allievi della V/B del Liceo scientifico "Teresa Guicciardini" Roma

Come tutte le droghe porta alla morte, non alla felicità

Egredo direttore, le scrivo a proposito degli ultimi sviluppi della vicenda "Prozac", lo psicofarmaco che qualcuno ha definito la pillola della felicità. Fino a qualche settimana fa molti si erano dimostrati disposti a credere nella possibilità che una sostanza chimica risolvesse i problemi umani. Di fatto il "Prozac" doveva essere l'ultimo ritrovato nel campo degli antidepressivi, più qualcuno iniziò a dire che donava uno stato di felicità a chi lo assumeva. Inutile dire che le vendite del prodotto crebbero vertiginosamente nei mesi successivi. Effettivamente questo psicofarmaco donava uno stato di illusione felicità.

Quello che mi è sembrato strano nell'intera vicenda non è stato l'entusiasmo con cui alcuni hanno accolto la notizia della scoperta di questo nuovo ritrovato chimico, ma il fatto che nessuno abbia paragonato il suo utilizzo a quello delle comuni droghe da strada.

È tempo di vacanze. Ma se leggiamo o ci guardiamo attorno ecco un giovane di 15 anni che sgobba per 12 ore e uno di 14 che viene persino incatenato dal suo «padrone»

I ragazzi che vediamo al lavoro

Cara *Unità*, è tempo di vacanze, lo so, dovremmo solo pensare a riposarci, a divertirci, a leggere libri leggeri. Ma è anche vero che gli occhi non si possono chiudere. E se ti guardi solo un po' attorno, ecco che scopri che il ragazzino che ti sta servendo in tavola avrà sì e no 15 anni. Lo vedi al lavoro adesso che sono le otto di sera, lo hai visto a mezzogiorno maneggiare bicchieri e posate, stamattina ti ha portato la colazione. E se stasera quando nentri in albergo, riesci a dare una sbirciatina in cucina, scopri che è ancora là ad asciugare i piatti.

Se poi lui ha visto che leggi *Unità* e ti capita di scambiare insieme due parole, ci vuol poco a fargli dire che lavora 12 ore al giorno, che i soldi che gli danno sono pochini, che quando sarà finita la "stagione" e sarà il momento di riprendere la scuola, lui sarà stanco morto, avrà perso tre chili di peso e non avrà proprio voglia di rimettersi a studiare.

E Marco - si chiama così - non è il solo. In questo periodo sono migliaia i ragazzi non ancora in età di lavoro

che, per dare un sollievo alla famiglia, sgobbano per tre mesi a fare i mestieri più modesti e spesso pesanti, senza nessuna garanzia assicurativa, senza libretti di lavoro, senza potersi riposare dopo le fatiche della scuola. (Sono un insegnante sì, a scuola sì fatica).

Sarà la legge del mercato, questo «mercato» che di questi tempi viene tanto esaltato. Ma non è un'ingiustizia? E che cosa ci stanno a fare le leggi che dovrebbero impedire lo sfruttamento minorile?

Ho capito, sono una guastafeste. È tempo di vacanze, perché rovinare con queste domande?

Ornella Giannei, Lido di Camaiore (Lucca)

Abbiamo fatto leggere questa lettera alla professoressa Cecilia Assanti, ordinario di Diritto del lavoro dell'Università di Trieste. Ecco il suo commento.

Una parte della stampa ha dato risalto il 27 luglio ad un episodio purtroppo non palesemente sconcertante.

Un lavoratore di 14 anni è riuscito a scappare portandosi dietro le catene con le quali era stato legato, da un'impresa per l'allevamento di bestiame. Il datore di lavoro, trovandosi imputato per maltrattamenti, lesioni, violenza, abuso di autorità è stato condannato ad una pena detentiva di sei mesi e venticinque giorni che probabilmente non scoterà.

Il diritto del lavoro è andato assumendo, in un contesto più vasto e per taluni aspetti, connotati ai quali si rischia di assuefarsi. Nella vita delle persone sono stati immessi elementi di contraddizione che hanno riflessi nella società e la fanno percorrere da zone non piccole di malessere. Bisognerebbe meditare tutti insieme sul trattamento integrato dal giusto riconoscimento che l'autodeterminazione consapevole nei rapporti sessuali va collocata tra i 12 ed i 14 anni, che tra i 14 e i 16 anni si è capaci di prestare un lavoro, che un lavoro pieno può essere atteso come fatto normale fino a quasi 34 anni, che a 48 anni è tollerabile essere prepensionati.

La mancata attuazione del diritto allo studio. L'inconsistenza della formazione professionale, l'incapacità di far uscire dalla dimensione domestica le casalinghe «coattive», l'assenza della volontà di una riforma fiscale incisiva che si accompagni ad un controllo dell'uso delle risorse consentendo indennità di disoccupazione adeguate, l'incertezza nella individuazione di istituti familiari capaci di dare autonomia alle donne liberamente dedite alla famiglia, impediscono un serio progresso. Non vengono eliminate le condizioni che danno spunto a fatti come quello di cui parla le lettrici o come quello di cui ho ricordato all'inizio e allora tanto più grave diventa l'ineffettività delle leggi che non li consentirebbero. Non vengono avviati al lavoro (in astratto mediamente apprezzabili) pur se ispirate letteralmente alla cultura del «mercato» anche per l'attività lavorativa), quelle sull'assegnazione di un quattordicenne alle specifiche mansioni, quelle rivolte e tutelate la personalità oltre che l'utilità.

Pina Tosto

Del Coordinamento nazionale Filis-Cgil Ansa

Semmai pensi ad abbellire via Gorki, non a cambiarle nome

Cari compagni nella notizia «Via Gorki cambia nome» pubblicata sull'*Unità* del 29 luglio vi era un errore di stampa. (o semplicemente una svista). Come poteva Lenin, morto nel 1924, dedicare una targa stradale nel 1932 al «suo amico Gorki»? Quanto all'iniziativa del vice sindaco Stankevich spero tanto che essa venga bocciata dal Soviet di Mosca. La «via vorskajia» del tempo zarista era stretta, contorta, corta e accidentata come si legge nei romanzi dell'Ottocento. L'attuale via Gorki, larghissima, dritta e lunga parecchi chilometri, abbellita da teatri, negozi, edifici pubblici alberghi imponenti, fu ottenuta negli anni trenta grazie allo sventamento di diversi nomi ed allo spostamento di interi palazzi. E perché toglierle il nome di Gorki, uno dei nomi più illustri della letteratura russa ed europea della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento? A me personalmente la cosa dispiacerebbe anche perché il nome di Gorki è indissolubilmente legato all'Italia. E poi, voglio aggiungere, perché il radicale Stankevich vuole accanirsi contro lo scrittore Massimo Gorki, il cui nome viene spesso annoverato nella pubblicistica sovietica fra le vittime dello stalinismo.

Insomma, per concludere, lo Stankevich, invece di gongolarsi in iniziative che sanno di nostalgia per la vecchia Mosca zarista non farebbe meglio ad adoprarsi, come vice sindaco, per abbellire l'attuale via Gorki riempendola di numerosi spaziosissimi negozi, ora purtroppo desolatamente sgumati di merci?

Mirco Zappi, Bologna

«Ansa accerchiata»: rotto un lungo silenzio

Cara direttore, «Ansa accerchiata», titolava venerdì in seconda pagina *Unità*, nascondendo probabilmente del linguaggio da bollettino di guerra a cui negli ultimi giorni gli organi di informazione hanno abituato un po' tutti. Ma per capire di che sorta di accerchiamento si tratti nel caso dell'Ansa, il lettore attento e nel nostro caso, interessato particolarmente all'argomento, ha dovuto leggere e commentare a più voci l'articolo, scoprendo un po' in tutti la voglia di uscire dalla pigrizia estiva e che, superata tale pigrizia, la molla della memoria era già rapidamente scattata.

Grazie, perciò, al compagno De Chiara per aver aperto un dibattito su presente e futuro della

maggioranza di stampa italiana, sulle pagine del giornale del Partito comunista italiano. Da De Chiara e dall'*Unità* vorremmo risposte su alcuni interrogativi che lo stesso articolo ha sollevato.

È l'*Unità* non ha fatto eccezione, neanche quando per una constatata impossibilità di concludere una trattativa per il finanziamento tecnologico tra sindacato dei poligrafici e direzione aziendale, l'Ansa per ben otto giorni ha chiuso i battenti, privando di fatto i quotidiani (ai quali in via preferenziale è destinato il notiziario) di quel servizio essenziale, che lo stesso De Chiara riconosce essere stato fino ad oggi dotato di una «certa indipendenza e completezza e una accettabile tempestività».

Una volta raggiunto l'accordo in sede ministeriale (era il 17-8-89) ai lettori dell'*Unità* non si è continuato a dare altre notizie sull'Ansa, qualcuno forse avrà pensato bene che nel frattempo aveva definitivamente interrotto le trasmissioni, non si è affatto tentato di capire e far capire ai lettori in tempi di «accerchiamento» dei grandi quotidiani italiani da parte di forti gruppi industriali, come l'Ansa viveva questi tempi, del resto non ancora conclusi, né si è mai detto chi e come si lavora in questa azienda.

Eccoci dunque all'articolo odierno che colma un silenzio di un anno e mezzo (intemotto solo casualmente per dire l'informazione sul cambio di direttore e vice direttore), silenzio rotto per dare forse con voce timida dei problemi dell'Ansa, che devono essere al più presto superati, se si vuol mantenere l'assetto di agenzia internazionale ed al-

l'attuale via Gorki, larghissima, dritta e lunga parecchi chilometri, abbellita da teatri, negozi, edifici pubblici alberghi imponenti, fu ottenuta negli anni trenta grazie allo sventamento di diversi nomi ed allo spostamento di interi palazzi. E perché toglierle il nome di Gorki, uno dei nomi più illustri della letteratura russa ed europea della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento? A me personalmente la cosa dispiacerebbe anche perché il nome di Gorki è indissolubilmente legato all'Italia. E poi, voglio aggiungere, perché il radicale Stankevich vuole accanirsi contro lo scrittore Massimo Gorki, il cui nome viene spesso annoverato nella pubblicistica sovietica fra le vittime dello stalinismo.

Insomma, per concludere, lo Stankevich, invece di gongolarsi in iniziative che sanno di nostalgia per la vecchia Mosca zarista non farebbe meglio ad adoprarsi, come vice sindaco, per abbellire l'attuale via Gorki riempendola di numerosi spaziosissimi negozi, ora purtroppo desolatamente sgumati di merci?

Mirco Zappi, Bologna

Filatelo cecoslovacco propone scambi con italiani

Spett *Unità* cerco amici in Italia che hanno interesse ad una corrispondenza per scambiare francobolli BF Fdc nuovi. Vorrei Vaticano e San Marino ed in cambio otto nuovi di Cecoslovacchia e Paesi Esteri Scervo in italiano, tedesco ed inglese.

Josef Lippert, Malcova 1726 269 01 Rakovník (Cecoslovacchia)

LOTTO

(18 agosto 1990)

BARI	14 15 73 51 52
CAGLIARI	7 82 21 81 80
FIRENZE	40 89 15 21 27
GENOVA	18 88 30 46 60
MILANO	37 83 85 19 18
NAPOLI	20 34 7 83 78
PALERMO	74 11 85 88 8
ROMA	11 10 53 43 41
TORINO	30 68 13 33 21
VERONA	27 59 56 44 42

ENALOTTO (colonna vincente) 1 1 X - 1 X 1 - 2 1 1 - 1 X 1

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L 32 289 000
ai punti 11 L 1 409 000
ai punti 10 L 131 000

È IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE



da 20 anni PER DIVERTIRSI GIOCANDO

A 12 anni dalla «comparsa del compagno» ALDO PASCUCCI la moglie lo ricorda sempre con tanto affetto e sottocore per l'Unità L. 50.000 Ancona 19 agosto 1990

Martedì scorso è morta la compagna ANGELA LASCIALFARI VANNINI iscritta al Pci sin dal 1944. Angela ha vissuto le lotte politiche e sociali della sua terra fino all'immediato dopoguerra. Dirigente politico e sindacale per anni amministratore del comune di Borgo San Lorenzo ha portato ovunque il suo entusiasmo per la sua passione e il suo amore per la giustizia. Lasciata nel dolore il suo compagno Gino e tutti i suoi con un grande vuoto dentro mentre la ricordano con affetto i tanti che hanno avuto la fortuna di conoscerla. Borgo S. Lorenzo (FI) 19-8-1990

Nel 51° anniversario della morte del compagno PARISE PAGLIA il figlio Furio lo ricorda con immutabile e fedele affetto nel sogno nella speranza nella fede per tutti i poteri e sfruttati del mondo dopo tante battaglie e lotte vinte e perdute reiterate di lui il ricordo vivo e la riconoscenza dopo tanti anni passati. Torino 19 agosto 1990

La sezione «Togliatti» di Sesto S. Giovanni partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno NATALINO LOCATI (Lino) Sesto S. G. (MI), 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

I compagni Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

È deceduta il altro ieri la MADRE del compagno Giovanni Lepretti. A familiari avvenuti i compagni di lavoro di Struppa e della Casa di lavoro della Doni esprimono il familiare più sentite condoglianze. Genova 19 agosto 1990

Il compagno Nevio Danilo e Melita esprimono le più sentite condoglianze a Carlo Vukovic e Milana Veriginna per la scomparsa della moglie e mamma. MARINA In sua memoria sottoscrivono per l'Unità S. Croce (TS) - Castel S. Pietro (BO) 19 agosto 1990

ARMONIA DEI NUMERI

Uno dei principi più semplici che illustrano l'armonia dei numeri del Lotto è:

LA LEGGE DEL TERZO

Questo principio fa notare che esaminando una data quantità di estratti, non considereremo l'intera massa estrattoriale dal 1974 ad oggi, quasi sempre l'uscita dei due terzi si verifica entro il normale ciclo di frequenza (18 estrazioni), mentre il restante terzo si ripartisce nelle successive.

In una massa di estratti 280.000, può essere così suddivisa:

188 666	entro 18 colpi
93 333	dopo i 18 colpi
31 111	dopo i 36 colpi
10 370	dopo i 54 colpi
3 456	dopo i 72 colpi
1 152	dopo i 90 colpi
384	dopo i 108 colpi
128	dopo i 126 colpi
42	dopo i 144 colpi
14	dopo i 162 colpi
4	dopo i 180 colpi
1	dopo 198 colpi

Infatti dall'inizio del lotto ad oggi 1 solo numero ha raggiunto le 202 settimane di ritardo.

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno ARMANDO CARAZZA (Baccini) e della moglie GIOVANNA DE NEGRI la figlia li ricorda sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In loro memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 19 agosto 1990

La famiglia Galli nell'anniversario della scomparsa dell'amato ANGELO li ricorda con immutato affetto a parenti e compagni e sottoscrive per l'Unità. Santa Fiora (Gr), 19 agosto 1990

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno ETTORE CASALI la moglie Bruna e il figlio Roberto, nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e simonoro, sottoscrivono per l'Unità. Castel V. dei Sabbioni (Ar), 19-8-90

A nove anni dalla morte di MICHELANGELO MAGGIO Alberto e Edi lo ricordano con tanto affetto. Milano 19 agosto 1990

È venuto a mancare all'affetto dei suoi ITALO GRATTON Alla figlia Mirela e a Giancarlo Lanutti nostro caro compagno di lavoro le altitose condoglianze de l'Unità. Roma 19 agosto 1990

Giacomino ci manchi tanto. Vogliamo oggi a due anni dalla tua scomparsa trasmettere ai compagni, agli amici e a tutti coloro che lo rimpiancono e lo ricordano il pensiero che ti ha lasciato il tuo testamento spirituale. «Al Pci compagno di tante memorabili vicende affido la raccomandazione vivissima di continuare con slancio e tenacia la sua nobilita lotta fino alla vittoria». Noi non possiamo esprimere in nessun modo adeguato il nostro dolore. Il nostro rimpianto. Carla Susanna Siva al loro. Milano 19 agosto 1990

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno GIANGIACOMO CANTONI il ricordo della sua figura rimane vivo nei compagni della sezione «Portici Neruda». Milano 19 agosto 1990

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno MARIO TORAROLO la moglie i figli e le sorelle lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. In loro memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova 19 agosto 1990

Ci siamo riscaldati col tuo calore, grazie FRANCESCO FUMAGALLI ti porteremo sempre con noi. Nico e Mirella Placco. Deiva Marina 19 agosto 1990

Chissa perché sono impotenti contro mafia e camorra

Egredo direttore, le propono il seguente sillogismo: 1) Il terrorismo brigatista insidiava dichiaratamente le posizioni dei nostri politici al potere. Il nostro apparato statale, così com'è, è riuscito a eliminare praticamente tale terrorismo nel giro di pochi anni.

2) La delinquenza organizzata non insidia le posizioni dei politici al potere, anzi il nostro apparato statale si dimostra assolutamente impotente, da decenni contro la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, etc.

3) Conclusione tratta dalle due precedenti premesse: Le sarei molto grato se la conclusione «ufficiale» fosse richiesta (sul giornale, s'intende) ad un esponente politico della maggioranza, con la sola condizione di essere stringata come il sillogismo perché, con un mare di parole, è più facile confondere le idee dei cittadini. L'ideale sarebbe di chiederla all'on. Andreotti, per via delle sue note... doti letterarie.

Giovanni Treppe, Bagnoregio (Viterbo)

Le «frasi celebri» degli uomini del potere (Intini e altri)

Cara *Unità*, sono un giovane pubblicitista che (mi perdoni Nanni Moretti) si occupa di sport, ma segue con attenzione l'evolversi della vita politica, almeno nei suoi aspetti più rilevanti.

Ho molto apprezzato la scelta di affidare ad un giornalista di professione la direzione del giornale e non tanto perché chi ha ricoperto questo ruolo in passato non si sia dimostrato all'altezza, quanto piuttosto perché è senza dubbio un ulteriore passo compiuto verso la realizzazione di un giornale davvero aperto a tutte

le voci pur nella nitidezza della sua linea editoriale. È propono in virtù di questa nuova impostazione, per la verità già in atto da tempo, che ho potuto leggere sulle pagine del vostro giornale due dichiarazioni di un certo Andreotti ed una di Intini (il primo (pag. 3) nel corso della sua intervista ha dichiarato «Forse perché ho qualche anno più di De Mita, per me anche sopravvivere è importante», il secondo (pag. 4) ha concluso il proprio intervento sulla legge Mammì con questa domanda retorica «D'altronde quando mai le leggi hanno tolto qualcosa a qualcuno che c'è già? Fininvest ha creato dal nulla uno spazio con le sue forze».

A mio modestissimo avviso in queste due frasi c'è tutto il «sugo» della politica democristiana e socialista di questo momento, da una parte una volontà di autoconservazione che scavalca ogni altra considerazione razionale per mantenere il potere più a lungo possibile (a che pro, verrebbe da chiedere) dall'altra una visione del mondo in cui chi si è fatto largo in un modo o nell'altro ha diritto, per il fatto stesso di esserci, di mantenersi sul ponte del comando e di vedersi garantita la posizione al di sopra e al di là di ogni considerazione sui bene comune.

Si tratta in fin dei conti di due posizioni piuttosto analoghe, accomunate dalla logica del potere come supremo metro della realtà. Direte «Tutte queste cose già le sappiamo, cosa vuole dirci questo?». Solo un umile consiglio queste cose, è vero, molti le sanno ma sono molti di più coloro che non le sanno. Perché dunque approfittando del rinnovato raggio di utenza del vostro giornale e delle ottime penne che avete a disposizione, non dedicate uno spazio alla raccolta di queste frasi pronunciate dagli uomini di potere, per svelare a più gente possibile la loro natura più profonda?

Marcello Malpensana, San Lazzaro di Savena (Bologna)

A Bologna gestione privata di un servizio pubblico

Cara direttore, il giorno di Ferragosto ho letto l'articolo di Giovanni Berlinguer «La sanità di Bologna, che invidia...» nel quale descrive l'esperienza dei Centri unificati di prenotazione (Cup) della sanità di Bologna (Anch'io in questi giorni, trovan-

domi (si fa per dire) in vacanza nella mia città, ho avuto modo di rendermi conto, da semplice utente, dell'efficienza e dell'efficacia del servizio. C'è però un particolare che Berlinguer dice, ma, a mio avviso non sottolinea abbastanza: i Cup bolognesi sono un